

## LA CULTURA POLITICA E LA FORZA DELLE DONNE

Mozione di Marzia Maioli, portavoce uscente della Conferenza provinciale di Cremona Donne Democratiche, per il rinnovo dell'incarico di portavoce 2023/2027.

Come per chiunque, mi sembra plausibile affermare che il periodo citato potrebbe anche nel futuro subire eventuali cambiamenti, per motivi imprevedibili.

Si consegnerà in data 2 dicembre, all'assemblea congressuale, rendicontazione sulle attività della Conferenza provinciale, svolte da novembre 2019 a novembre 2023, in collaborazione anche con le altre Conferenze provinciali lombarde, regionali e nazionale.

### PREMESSA

Questo documento intende proporre e attivare alcuni percorsi della Conferenza, in continuità con quanto realizzato, ma soprattutto in sinergia con le altre Conferenze provinciali, regionali e nazionale, e considerati gli interessi e le istanze che perverranno dal nostro territorio provinciale.

Resta inteso che la proposta rimane aperta a integrazioni e suggerimenti da parte della Conferenza territoriale.

Il dettaglio di quanto la rinata Conferenza provinciale delle Donne Democratiche di Cremona ha proposto e messo in campo, dal 2019 ad oggi, sarà oggetto di informativa il 2 di dicembre.

Il futuro che ci attende non è dei più limpidi e facili da vivere, considerate le poli-crisi in atto.

Per questo i responsabili politici del PD provinciale ci saranno di sostegno per contributi, chiarimenti e supporto nell'azione quotidiana che le Donne Democratiche, insieme a loro, cercheranno di realizzare.

### RINASCITA DELLA CONFERENZA E NARRAZIONE DEL PASSATO VERSO IL FUTURO

Come Conferenza permanente delle Donne Democratiche, ai sensi dell'art.31 dello Statuto nazionale, siamo rinate nel novembre 2019 e, seppure operative nel 2020 solamente con i nuovi media di comunicazione, da remoto causa COVID in particolare, abbiamo, comunque, portato avanti contributi vari sui versanti delle problematiche territoriali o internazionali che riguardano il "pianeta donna", cioè le politiche di genere e non solo.

Vediamo alcuni elementi essenziali che lo Statuto ci accredita in autonomia e flessibilità organizzativa.

#### Finalità della Conferenza Donne Democratiche provincia di Cremona e percorsi attivati

Come da Statuto del PD nazionale e Regolamenti regionale e provinciale, in raccordo con gli stessi, la Conferenza provinciale delle Donne Democratiche della provincia di Cremona rappresenta il luogo privilegiato d'incontro e confronto delle iscritte e delle elettrici del PD (cioè non necessariamente iscritte) che vogliono parteciparvi: un luogo di elaborazione delle politiche di genere, di promozione del pluralismo culturale, di scambio tra le generazioni, di formazione politica, di elaborazione di proposte programmatiche, di individuazione di campagne su temi specifici riguardanti le differenze di genere, con particolare riferimento al punto di vista delle donne, e altro ancora sia a valenza territoriale sia internazionale.

La Conferenza è un elemento portante delle politiche del PD e delle comunità locali perchè si propone di creare collegamenti e alleanze stabili con le donne delle istituzioni e delle associazioni territoriali sul territorio lombardo e oltre, attraverso uno sguardo sul mondo che intende perseguire l'obiettivo della parità di genere in ogni ambito sociale, culturale ed economico, anche all'interno delle cariche monocratiche del Partito stesso, per un rinnovamento effettivo della cultura politica medesima e per una effettiva leadership femminile diffusa.

Mi permetto di ricordare che le donne sono state protagoniste fondamentali di interventi legislativi che hanno promosso cambiamenti sociali, culturali e giuridici nel corso della vita repubblicana del nostro paese.

La promozione e il riconoscimento della parità sono da conquistare attraverso un'alleanza effettiva non solamente al femminile, ma soprattutto fra uomini e donne, onde raggiungere davvero un sistema di welfare solidale attivo, di inclusione sociale, di valorizzazione dei legami familiari, all'interno di uno sviluppo economico e istituzionale che valorizzi le risorse umane e ne sappia

interpretare le ragioni culturali.

All'interno di questo percorso, l'attenzione al bene comune, alla relazione con le persone, alla condivisione di valori e responsabilità per contribuire al miglioramento in progress della vita sociale di tutti, corre sul binario della affidabilità dei legislatori e dei politici, di una *bella politica*. Nilde Iotti, durante un' intervista con Enzo Biagi, alla domanda: *Se lei dovesse dare un consiglio ad un giovane parlamentare appena eletto, che cosa gli direbbe?* Risponde: *di cercare di farsi una specializzazione molto precisa, una competenza e una professionalità...nel settore che interessa, perchè senza questo si alza solamente il braccio per votare.* (sito Fondazione Nilde Iotti)

Oggi a che punto siamo? Necessitano tali valori nei nostri leader per una vera e condivisa credibilità politica da parte dei cittadini? O ancora, come affermava Miriam Mafai: *compito di un amministratore pubblico: la politica come servizio e la certezza cui non verrà mai meno.*

(“Compagne” - di Livia Turco)

Quali radici allora della credibilità individuale o di soggetti collettivi? Quali virtù, quali processi attivare, e come non perdere detta credibilità a causa di quali rischi e patologie?

Quale condizione essenziale per l'esistenza di una società democratica e pluralistica, capace di motivare l'agire politico e la partecipazione politica?

Nei nostri percorsi attivati, abbiamo cercato di valorizzare suddetto profilo politico - istituzionale, confrontandoci con gli amministratori locali e altre figure emergenti nel panorama delle e dei nostri rappresentanti del PD e /o già in campo in precedenza, mettendo in rilievo anche le aspettative e la necessità di strumenti e strategie per incrementare la partecipazione delle donne alla vita politica.

All'inizio della mia esperienza, mi sentivo suggerire di pazientare ed insistere: ovvio che la formazione e la comprensione dei temi richiedono tempo e approfondimenti per scelte razionali ed efficaci.

Come Conferenza Dem di Cremona ci si è poste, dunque, in sinergia operativa con le varie numerose riunioni organizzate a livello regionale e con le altre Conferenze provinciali, con i delegati dei coordinamenti provinciali e regionali, partecipando ai tavoli tematici che mi piace qui ricordare con i relativi coordinatori regionali che si sono proposti:

A) *Congedi parentali*: Cristina Maranesi

B) *Violenza sulle donne*: Giovanna Benini

C) *Cultura di genere – Toponomastica e linguaggio*: Veronica Tentori

D) *Diritti umani e civili*: Silvia Grossi

E) *Imprenditoria femminile in agricoltura*: Barbara Gualtieri

Effettivamente, i numerosi, incalzanti appuntamenti elettorali e congressuali non hanno permesso una sistematica e soddisfacente realizzazione dei programmi dei TAVOLI sopra citati, ma si intende ora riprenderli proficuamente. Dove si è riusciti ad esprimere riflessioni interessanti, grazie alla presenza delle nostre cremonesi Franca Zucchetti e Paola Lanzi, è stato il tavolo sulla cultura di genere e la toponomastica. Pure l'Accademia della Crusca ha dato risposte e indicazioni pratiche sulla scrittura della parità di genere negli atti giudiziari, nella volontà di rompere qualunque eventuale asimmetria che distingua il riferimento ai due generi, maschile e femminile, intesa come discriminazione. Questo non solamente per sanare un'ingiustizia storica e ripulire la lingua dai residui patriarcali, ma anche come finalità educativa rispetto alla popolazione presente e futura, perchè la lingua condizionerebbe la percezione della realtà, cioè il modo in cui le persone colgono e interpretano il mondo.

In questi anni di avvio della Conferenza si è puntato alla concertazione e stesura dei regolamenti della Conferenza nazionale, regionale e provinciale, con adeguato inserimento della nostra realtà organizzativa all'interno dei regolamenti PD provinciali; si è proceduto alle elezioni di varie figure apicali o esecutive della Conferenza regionale e provinciale, constatando l'opportunità che chi si candida non debba avere altri troppi incarichi monocratici perchè esistono le dovute informazioni al gruppo prioritarie e importanti, per le attivazioni e collaborazioni propedeutiche ai lavori e alle manifestazioni che si proporranno, ai documenti da redigere, ai verbali da compilare o da condividere con le altre Dem disponibili a suddetti incarichi, ai collegamenti con altre realtà di Conferenze Dem o Associazioni interessate ad essere coinvolte e con noi operative.

Mi sembra corretto informare che, stante il fatto che la nostra Conferenza sia ultimamente conosciuta anche in Sardegna (L'Associazione Figura Sfondo del Centro Antiviolenza di Tortolì ci ha richiesto l'utilizzo della nostra mostra dedicata a Shamsia Hassani), oltre che in tutta la nostra provincia, in Lombardia ed Emilia, ciò rappresenti un minimo risultato ed un elogio al lavoro di chi si è speso per portare la voce di “donne altre” sul territorio cremonese, in particolare le componenti del Coordinamento uscente

Grazie alle splendide collaborazioni interprovinciali (da ricordare Monica di Lecco, Gabriella di Ivrea, Diana di Milano... e tante altre eccellenti e carissime *compagne*, come direbbe Livia Turco, e tutte le altre nostre Dem che mi hanno supportato e sostenuto con le varie modalità e competenze, nelle varie iniziative, la Conferenza provinciale è una realtà operativa e alle componenti citate va dato merito e ringraziamento.

A proposito della collaborazione con altri, sicuramente va espresso un grazie affettuoso ai nostri Dirigenti territoriali e a Mauro Giroletti, indispensabile per il suo contributo nella informativa a noi e ai giornali, e ad altri dell'Ufficio, come il tesoriere Bruno Fulco, sempre “disponibile, ma giustamente rigoroso” per le spese da noi proposte, seppur doverose e finalizzate a “sviluppare il progetto unitario, progressista, democratico e transazionale” che lo Statuto del PD e la Conferenza Dem ci assegnano.

Gratitudine va espressa ai Giovani Democratici, per la loro vicinanza e collaborazione, come pure ad altri e altre del gruppo cultura, che in varie forme hanno favorito le nostre iniziative: insomma una buona rete di collaborazioni tra le varie anime del PD e direi, quindi, che la Conferenza gode di buona salute ed è pronta per essere ulteriormente ampliata e veramente riconosciuta, finanziamenti compresi.

Questa conoscenza della nostra “realtà associativa” è confermata anche dalla implementazione in altre province dei nostri eventi realizzati, quali l'incontro con Livia Turco, dopo di noi a Lecco e Lodi; Serughetti in previsione a Milano ecc.. “Terra di Rosa o altra iniziativa teatrale probabilmente a Lodi...”, a seguito dei nostri interscambi culturali attivati.

Mi piace credere che se siamo “alleati” tra le varie realtà di pensiero del pianeta PD cremonese e oltre possiamo farcela con passione, competenza e dedizione, con un recupero effettivo di quel patrimonio della credibilità politica pubblica e privata che i cittadini di oggi non ritrovano in una parte della classe dirigente, a causa anche di una forma di regressione collettiva presente nella società postmoderna, e di cui l'astensionismo agli appuntamenti elettorali ne è in parte una prova evidente.

TEMATICHE CHE CI RIGUARDANO, COME CRITICITÀ DA AFFRONTARE NEL FUTURO, E SU CUI PORRE ATTENZIONE E RIFLESSIONI OPERATIVE:

Europa, guerra, immigrazione, poli-crisi....

Con l'aumento delle iscrizioni al PD, che sembrano testimoniare un gradimento effettivo alla innovativa svolta programmatica della nostra segretaria, senza dimenticare il patrimonio storico - culturale che ci ha accompagnato nel tempo, mi auguro si possa diventare una bella squadra, pronta a governare i cambiamenti epocali di questo difficile momento geopolitico, con l'auspicio che si concretizzino alleanze tra le forze progressiste europee e tra queste e le reti informali femminili e non e che si stanno prodigando per i diritti umani e per avviare negoziati di pace per le popolazioni vittime delle guerre in corso.

Oggi i cittadini europei sono stati risvegliati dall'illusione di abitare un giardino protetto dalla guerra. Le sfide economiche, ambientali, energetiche, migratorie sono al primo posto nell'agenda di ogni governo e le spinte identitarie tornano a contrapporsi agli ideali di solidarietà. Che cosa resta del sogno europeo? Da dove può risorgere? Perché, in fondo, ogni cultura umana altro non è che “un sistema di speranze e disperazioni”. Sembra che ad amare l'Europa sia soprattutto chi l'Europa non ce l'ha e guarda ad essa come una necessità, cioè uomini e donne che migrano e testimoniano il bisogno di un Ente sovranazionale fondato sui diritti fondamentali della persona e sui valori comuni.

*Prima avevamo un sistema che si poneva in una relazione di cooperazione o competizione irenica con il resto del mondo ora si trova costretto alla logica del conflitto, per confrontarsi con entità*

*politiche che vedono nella guerra lo stato normale delle cose per risolvere le controversie nazionali: la democrazia sovrana. Si rivela un'inerzia della costruzione europea e una stanchezza dei difensori dei valori umani” (L'Europa e la sua ombra” di Giorgia Serughetti e Gilles Gressani) e da ciò bisogna procedere e impegnarsi per una nuova prospettiva di vita comune (cardinal Martini). Come coinvolgere e permettere alle donne di partecipare ai lavori della Conferenza e incidere sulle scelte di ruoli e attività politiche all'interno del Partito Democratico?*

Dall'avvio della bella esperienza che ho vissuto, tengo a precisare che si è notata una generosa adesione alla nuova Conferenza, dalle iniziali 20 iscritte alle 50 attuali, e una altrettanta buona partecipazione alle varie iniziative, se affrontiamo temi portanti della nostra attività statutaria, alla presenza di personalità o argomenti di livello generale, politico, storico, culturale, istituzionale, diritti conquistati, proposti dal Coordinamento in essere, mentre per le consuete, seppure poche, riunioni sulle esigenze della Conferenza territoriale, qualche problema di presenza è sempre giustificata da impegni vari.

La ricerca di strumenti e strategie, per una vera partecipazione delle donne alla vita politica, dovrebbe procedere con il miglioramento delle condizioni lavorative e materiali delle donne, per liberare il tempo delle donne, per contribuire a fermare la violenza di genere, per non restare ai margini di un modello di sviluppo eroso dalle nuove urgenze e complessità.

La Conferenza delle Democratiche cremonesi ha spesso aperto ad altre associazioni apolitiche presenti sul territorio, ma queste non sempre hanno accolto il nostro confronto per la qualifica partitica che ci appartiene.

Forse il problema potrebbe essere superato con una informativa reciproca sulle iniziative messe in atto in merito alla parità di genere, visto e considerato che diverse di noi sono pure iscritte o sono operative in tali associazioni, e con contatti anche con le/i giovani che frequentano la scuola superiore o l'Università, tramite i vari comitati studenteschi o organi collegiali. Certamente con costoro avranno canali facilitati i Giovani Democratici, ma le “reti” servono propriamente a questo, altresì per superare un discorso intergenerazionale che sembra emergere e che potrebbe riguardare diversi temi trasversali.

Nell'alveo, dunque, di rinnovo e rilancio della Conferenza delle Donne Democratiche, dopo un primo lavoro di tessitura politica e tante proposte concrete, si apre una stagione di nuove iniziative e di adesione alla nuova Conferenza nella società/comunità di Cremona.

Per tale obiettivo, sicuramente, come pista da percorrere, dentro e fuori la Comunità Democratica, ricorre il tema della formazione politica (Statuto...), per cogliere e impedire una politica che ci vuole come donne “rimettere al nostro posto, a fare figli senza costruire opportunità effettive, cioè senza un equilibrio di vita tra famiglia e occupazione femminile”.

*Occorre, allora, riaprire al tema del futuro, dando risposte alle domande della comunità, riconoscendo e promuovendo non solamente i diritti dei singoli individui, ma anche i diritti delle comunità, cioè di quei luoghi di relazioni e di riconoscimento reciproco nei quali gli individui si trovano e costruiscono le loro identità e si aiutano a individuare e a dare un nome alle loro preoccupazioni e ai loro interessi fondamentali”. (“La Credibilità politica” di Massimiliano Panarari e Guido Gili).*

Anche le donne devono agire in tutti i luoghi di lavoro e riaprire all'ascolto, andare ovunque, facendo squadra con le donne elette, e con gli uomini eletti, nelle campagne e nelle città, tra giovani e non più giovani, come scambio intergenerazionale sui desideri e le necessità di entrambi.

Compito difficile, ma possibile, è avvicinare gli imprenditori, gli artigiani e le loro associazioni di categoria, i sindacati e ai loro iscritti, il mondo dell'associazionismo, della cooperazione e del terzo settore, della cultura e della scienza. Per questo servono persone disponibili nella squadra che si andrà a costituire.

Lotta alla violenza sulle donne.

Un orrore collettivo sta attraversando l'Italia, sta diventando un dramma quotidiano che va ripreso e affrontato, ponendo al centro della questione un forte cambiamento culturale nel paese: dobbiamo sfidare gli uomini, con noi, a muoversi in prima persona, a promuovere iniziative nel mondo del lavoro, tra tutte le categorie lavorative, della società in generale, chiedendo loro come mai persiste

questa cultura del “possesso” e come insieme procedere, certamente con le forze politiche alleate. Su questa emergenza quotidiana di contrasto alla violenza sulle donne ci siamo mosse con azioni e documenti su casi di cronaca italiana, come la violenza sui treni, oppure dando voce alle donne che non possono comunicare, come le Afghane (mostra dedicata a Shamsia Hassani), mozioni a sostegno delle iraniane, presidi per la sanità territoriale e altro ancora. *Dobbiamo mettere nero su bianco un vero e proprio manifesto che denunci le schiavitù che sopravvivono e i muri ancora da abbattere, le libertà negate e la ribellione necessaria.* (“In nome di Ipazia” Dacia Maraini)

Credo che ognuna di noi, secondo le proprie inclinazioni e competenze stia facendo, oppure abbia fatto, nella vita, quanto le è stato possibile, ma penso sia urgente un appello coinvolgente sul destino femminile contro ogni stereotipo e violenza, contro una cultura patriarcale ancora imperante, che toglie futuro e speranza di giustizia sociale alle nuove generazioni, in Italia, in Europa, nel mondo, creando discriminazione profonda tra società aperte e inclusive e le derive sovraniste e teocratiche. Ma sicuramente non basta: fin dalla prima infanzia il valore della differenza di genere e le pari opportunità nella scuola devono essere insegnate, così come vanno ricordate e presidiate le conquiste e i diritti acquisiti, una volta che i nuovi cittadini sono diventati adulti e lavoratori. Promuovere l'educazione all'affettività, la formazione sentimentale, il linguaggio di genere; dare sostegno agli adolescenti e alle loro famiglie in difficoltà, rafforzare i centri antiviolenza, inserire più psicologi nelle scuole e ospedali, e fare campagne social di sensibilizzazione e insegnare che democrazia ed uguaglianza sono sorelle.

Certamente tutto questo programma si realizzerà se la politica metterà risorse adeguate.

Nuove elezioni si avvicinano, per quali scelte finanziarie opereranno i partiti? Sarà questo argomento pregnante e sentito dalla comunità al voto?

Si associa a tal esigenza, a mio avviso, il tema della povertà educativa di alcuni contesti, causa di situazioni di disagio economico e sociale.

Tutti i bambini e le bambine hanno diritto di fruire delle stesse opportunità e basi di partenza, nidi e scuole dell'infanzia, assistenza per le disabilità e supporti finanziari per chi ha famiglie numerose e in difficoltà economiche.

Così come i giovani devono poter avere accesso ad una scuola pubblica qualificata che li formi per una propria autonomia sociale e lavorativa, secondo le loro attitudini e desideri culturali. La Pandemia ha accelerato quel processo di comunicazione social che era iniziata nel nuovo millennio, e che vede, ora, come altro problema, la radicalizzazione di un uso esasperato di detta strumentazione da parte dei giovani, con tutte quelle manifestazioni che la cronaca e gli studiosi del problema ci pongono. L'esperienza diretta delle relazioni viene sostituita dalla comunicazione tramite il mezzo psicologico, modificando così la struttura stessa dell'esperienza relazionale personale.

Un confronto intergenerazionale va sicuramente programmato, per suggerimenti e proposte indispensabili da avanzare: qui la condivisione con i Giovani democratici diventa indispensabile. In tale ottica, oltre a quanto già espresso per i necessari collegamenti con le rappresentanze giovanile delle scuole e università, penso si dovrebbe interloquire con chi sta protestando per una maggiore disponibilità di strutture e spazi adeguati, presso le sedi universitarie, oltre a cercare accordi con gli Enti preposti per l'erogazione di prestiti e borse di studio, anche con risorse private.

Restano da approfondire e pensare, in termini di proposte operative, il tema del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale, le strategie di recupero dei giovani che migrano all'estero per un lavoro più dignitoso e adeguatamente remunerato, il lavoro per tutte e per tutti, il diritto alla salute e alla sanità pubblica per le donne: ma di quest'ultimo tema Silvia Roggiani ha esposto in modo sufficientemente chiaro quello che si deve e si potrebbe ottenere, e alla sua mozione “Lombardia futura”, per la candidatura a Segretaria regionale, si rimanda.

Con l'auspicio, infine, che a livello territoriale si realizzi un'adeguata modalità comunicativa che deve andare di pari passo con l'organizzazione medesima, per costruire il consenso e diventare una reale alternativa alla proposta politica di destra *Serve studiare strumenti efficaci per comunicare le nostre proposte in modo chiaro e semplice, serve essere presenti sui territori attraverso una struttura che consolidi il rapporto con i giornali e le TV locali.* (Silvia Roggiani)

Direi che quanto mi premeva proporre è stato elencato, sebbene ci siano sicuramente delle priorità che

la nuova Conferenza e il nuovo Coordinamento andranno a individuare.

E se non sarà la scrivente a guidare la nuova Conferenza, auspico che tali idealità ed alleanze citate possano, comunque, essere considerate dalla nuova portavoce e dalle componenti della nuova Conferenza provinciale Dem di Cremona

Grazie di cuore e buon lavoro alle Donne Democratiche della Conferenza di Cremona.

Cremona, 22 novembre 2023

La portavoce uscente Marzia Maioli